

ETCÉTERA. ESEMPIO DI DIS-EDUCAZIONE CREATIVA

COLLECTIVE ETCÉTERA. AN EXAMPLE OF CREATIVE DIS-EDUCATION

di / by Lorenza Pignatti

INTERVISTA AL COLLETTIVO ARGENTINO ETCÉTERA – FEDERICO ZUKERFELD E LORETO SOLEDAD GARIN GUZMAN – DI RECENTE IMPEGNATO IN UNA RESIDENZA A ISTANBUL E LA CUI AZIONE PARTE DALLA FONDAZIONE DEL MOVIMENTO ERRORISTA

AN INTERVIEW WITH THE ARGENTINE COLLECTIVE ETCÉTERA – FEDERICO ZUKERFELD AND LORETO SOLEDAD GARIN GUZMAN – WHO RECENTLY TOOK PART IN A RESIDENCY IN ISTANBUL AND WHOSE ACTION STARTS FROM THE FOUNDATION OF THE ERRORIST MOVEMENT

LP: *Iniziamo dal principio. Il collettivo Etcétera... è stato fondato a Buenos Aires nel 1997. Una delle vostre prime azioni è stata l'occupazione di una casa abbandonata appartenuta all'artista surrealista argentino Juan Andralis che negli anni '50 aveva fatto parte a Parigi del gruppo di Breton... quanto è stata formativa questa esperienza?*

E: Quella situazione ha avuto una forte influenza perché in quel luogo vi era materiale prezioso per la nostra dis-educazione autodidatta. Abbiamo creato un laboratorio multidisciplinare composto da una camera oscura, un atelier e una biblioteca con migliaia di libri surrealisti. Dal 2002 il gruppo si è confrontato con altri tipi di spazi seguendo l'emergenza della situazione socio-politica argentina, abbiamo lavorato in fabbriche abbandonate poi recuperate dagli stessi lavoratori durante la crisi del 2001, e in altri spazi collettivi, come centri culturali, teatri e musei.

LP: *Etcétera ha fondato il Movimento errorista. Come si struttura questo movimento?*

E: Si tratta di una rete internazionale che commenta eventi di carattere sociale. Il nostro obiettivo è quello di riflettere e agire in modo critico nei confronti del mercato neo-liberalista che ha determinato la crisi economica globale. Visto le deprecabili scelte compiute da diversi Stati nazionali, ogni giorno vi sono nuovi adepti dell'errorismo in diversi luoghi del mondo che operano in vari ambiti disciplinari come arti visive, musica, teatro e attivismo po-



1. Etcétera, *Inferno Errorifico*, 2010. Courtesy Etcétera Archive

litico. Le nostre opere si trovano infatti sempre al confine tra le pratiche performative e la scultura, tra l'arte e l'azione politica, tra la poesia e il realismo. A Buenos Aires gli erroristi storici sono El Asunto, casa editrice indipendente che ha pubblicato il *Manifesto errorista* del 2005 (tradotto ormai in 12 lingue), Sub Coop, una cooperativa di fotografi e i video artisti Kynodelia. In ambito internazionale vi sono i londinesi Hilary Koob-Sassen e Andreas Köhler, la rivista CQFD di Marsiglia autoproclamata organo provvisorio della Internazionale Errorista, il gruppo punk basco Varlin e molti altri in Colombia, Messico, Russia, Cina. Nostri punti di riferimento teorici come Brian Holmes, Stephen Right o Franco Berardi.

LP: *Let's start from the beginning. The collective Etcétera... was formed in Buenos Aires in 1997. One of your first actions was the occupation of an abandoned house belonging to the Argentine surrealist artist Juan Andralis who in the 50s had been part of Breton's group in Paris... how formative was this experience for you?*

E: That situation had a strong influence on us because in that place there was a precious material for our self-taught dis-education. We created a multidisciplinary laboratory made up of a dark room, an atelier and a library with thousands of surrealist books. Since 2002, the group has also worked in other kinds of spaces, following the emergence of the Argentine socio-political situation. We worked in abandoned factories then rehabilitated by the workers themselves during the crises of 2001, and in other collective spaces such as cultural centres, theatres and museums.

LP: *Etcétera founded the Errorist Movement. How is it structured?*

E: It is an international network that comments on social events. Our aim is to reflect and act in critical way towards the neo-liberal market that has determined the global economic crises. Because of the deplorable choices made by many the national countries, everyday there are new followers of errorism all over the world, who act in many fields such as visual arts, music, theatre and political activism. In fact, our works always fall between performance and sculpture, art and political action, poetry and realism. In Buenos Aires the historical errorists are El Asunto, an independent publishing house that published the *Errorist Manifestos* of 2005 (now translated in 12 languages), Sub Coop, a cooperative of photographers and the video artists Kynodelia. At an international level there are Hilary Koob-Sassen and Andreas Köhler from London, the magazine CQFD from Marseille that autoproclaimed itself as provisional organ of the Errorist International, the Basque punk group Varlin and many others in Colombia, Mexico, Russia and China. Our theoretical reference points include Brian Holmes, Stephen Right or Franco Berardi.

LP: *How do you relate to the contemporary Argentine art scene in Buenos Aires?*

E: In Argentina (but probably it is not an exception) the prevailing trend is that of promoting and supporting works that have nothing to do with what is really happening in the country. Art is made for artists, critics and curators but not for the public. Works relate to an idea of consumption rather than to sensibility and to the socio-cultural context. One imitates, copies what is published in international art magazines in order to stray from one's own reality. Phantoms of frivolity and lack of criticism drive the artists far from the arena of conflict and encounter, nearer instead to that of the market (it is no coincidence that the most promoted event is ArteBa Art Fair). In the foreground are always the names of about 20 artists from Buenos Aires, Capital Federal, while there is no visibility for artists from other parts of the country. The little available money is always managed by the same group of people who represent the cultural elite and regulate access to the art scene. For a

LP: *A Buenos Aires come vi relazionate rispetto alla scena artistica argentina contemporanea?*

E: In Argentina (ma forse non si tratta di un'eccezione) la tendenza dominante è quella di promuovere e sostenere opere che non hanno niente a che vedere con quello che accade realmente nel paese. Quello che si produce è arte per artisti, critici e curatori e non per il pubblico. Opere relazionate a un'idea di consumo piuttosto che alla sensibilità e al contesto socio-culturale. Si imita, si copia quello che è pubblicato in riviste d'arte internazionale per allontanarsi dalla propria realtà. Spettri di frivolezza e mancanza di critica portano gli artisti lontano dallo spazio del conflitto e del confronto, vicino invece a quello del mercato (non a caso l'evento più promosso è la fiera d'arte ArteBa). Rimbalsano sempre i nomi di una ventina di artisti di Buenos Aires, la capitale federale, e non si dà visibilità a artisti di altre parti del paese. Il poco denaro a disposizione è sempre gestito dal medesimo gruppo di persone che rappresenta l'élite culturale e regola l'accesso alla scena artistica. Abbiamo cercato per diverso tempo di creare un'apertura in questa situazione egemonica per una maggiore democratizzazione della scena culturale però, per una serie di motivi che sarebbe troppo lungo elencare ora, preferiscono non occuparsi della nostra posizione che ritengono scomoda e conflittuale. Per questo stiamo lavorando moltissimo all'estero, abbiamo partecipato alla Biennale di Istanbul dello scorso anno, al workshop *Real Players* all'ultima edizione della Biennale di Berlino, una personale a Parigi, una a Rotterdam, a *Artists in Residence Show* alla Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano.

A Buenos Aires bisogna fare attenzione a quello che accade ai margini del sistema dell'arte ufficiale. È importante ad esempio la presenza del Goethe Institut o del Centro Cultural de España, dove sono più disponibili a nuove proposte. In quest'ultimo abbiamo curato lo scorso anno la collettiva *Reciprocidad* con opere di Zanny Begg (Australia), Oliver Ressler (Austria), Claire Fontaine (Francia), Democracia (Spagna), gli argentini León Ferrari, Iconoclastas, cooperativa Sub, Leo Ramos, Alejandra Fenochio e Diego Haboba.

LP: *Come si è svolto il workshop per la Biennale di Berlino?*

E: Si è trattato di un workshop per giovani curatori – incontri che si realizzano in ogni edizione della biennale nella sessione *Radical Education* – curato quest'anno da Ana Janevski. Ci siamo occupati del concetto di "fallimento" visto come percorso potenzialmente più creativo rispetto a quello del successo, dove i disastri e gli errori aprono percorsi di inaspettata poesia e autonomia.

LP: *Dopo la personale al MAMA Showroom a Rotterdam e la recente residenza al Cultural Agencies Project a Istanbul, quali sono i vostri prossimi progetti?*

E: Quest'anno è iniziato con molta intensità, stiamo ora terminando un libro/archivio sulla storia di Etcétera dal 1997 ad oggi. Stiamo preparando un congresso errorista a Buenos Aires con relatori internazionali e una piattaforma in internet che permette di cartografare il movimento errorista. Siamo inoltre coinvolti in un nuovo progetto curatoriale in un centro culturale la cui sede è in una scuola di meccanica dell'esercito che durante la dittatura funzionava come centro di detenzione clandestino. Uno spazio in cui la memoria di eventi passati diventa l'occasione per l'elaborazione di nuove strategie operative.

2. Etcétera, *Errorist Kabaret*, 11th Istanbul Biennial. Courtesy IKS-V- Etcétera Archive; 3. Etcétera, *Errorist Kabaret*, 11th Istanbul Biennial. Courtesy IKS-V- Etcétera Archive

long time we have tried to create an opening into this hegemonic situation for a greater democratisation of the cultural scene but, for a series of reasons that would take too long to mention now, they prefer not to care about our position that they consider troublesome and conflictual. That is why we are working a lot abroad, we took part in the Istanbul Biennial last year, in the workshop *Real Players* at the latest edition of the Berlin Biennial, in a solo show in Paris, in another in Rotterdam and in *Artists in Residence Show* at the Arnaldo Pomodoro Foundation in Milan.

In Buenos Aires one has to observe what happens at the fringe of the official art system. For example the presence of the Goethe Institut or of the Centro Cultural de España is important, where there is more openness towards new proposals. In the latter, last year we curated the group show with works by Zanny Begg (Australia), Oliver Ressler (Austria), Claire Fontaine (France), Democracia (Spain), the Argentine León Ferrari, Iconoclastas, cooperativa Sub, Leo Ramos, Alejandra Fenochio and Diego Haboba.

LP: *How did the workshop for the Berlin Biennial take place?*

E: It was a workshop for young curators, encounters that take place in every edition of the biennial, in the section *Radical Education*. This year it was curated by Ana Janevski. We worked on the concept of "failure" seen as a path that is potentially more creative than that of success, and in which disasters and mistakes open paths of unexpected poetry and autonomy.

LP: *After your personal show at MAMA Showroom in Rotterdam and your recent residency at the Cultural Agencies Project in Istanbul, what are your next projects?*

E: This year started in a very intensive way, we are about to finish a book/archive on the history of Etcétera from 1997 until today. We are preparing an errorist congress in Buenos Aires with international speakers and a platform in the internet that allows to map the Errorist Movement. We are also involved in a new curatorial project in a cultural centre based in an army school of mechanics that during the dictatorship was a secret detention centre. A space where the memory of past events becomes an occasion for the elaboration of new strategies of action.

